

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero, anno . . .	L. 25
id. semestre . . .	13
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	3

Le associazioni non danno al
l'abbonamento rinviato.
Una copia in tutto il regno con
tassa 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENITICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la prima
del giornale, cont. 30. — In quarta
pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di pregio.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pleggi
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Et nunc erudimini!

Collet nunc erudimini termina una corrispondenza da Anfo, 5 luglio, al *Secolo*, nella quale si dà contezza dell'inaugurazione dell'ossario di Montesuolo o in parl tempo si esprimono concetti che val la pena, tenerne nota.

Nella detta corrispondenza, dopo aver fatto un po' di retorica sulla campagna garibaldina nel Ticino, si ringrazia gentilmente il Re, di aver mandato 3000 lire al comitato per l'eruzione dell'ossario, con queste parole:

« Il discorso dell'avv. Riccobelli disgiunto colla sua marcia reale fatta suonare appositamente, col suo inno per le tremila lire date dal re, col suo silenzio sull'obiettivo per cui le rigogliose vite dei garibaldini si ridussero nelle ossa contenute in quelle casse che oggi si volevano onorare ».

Il Re non dev'essere molto soddisfatto del complimento! Dar tramila lire per un monumento garibaldino o sentirsi dire che la marcia reale disgiunto e che disgustano pure gli elogi per una tale elargizione, non ci pare in verità una cortesia.

Il Re del resto è padrone o padronissimo di dare il suo danaro a chi meglio crede, ma ci pare che con tanta pella, con tanta fama, con tanta miseria che abbiamo, tremila lirette avrebbero fruttato sinceri ringraziamenti da poveri bisognosi benefici, neutro, a quanto pare, fruttarono impertinenze da pochi radicali. — E questi signori radicali poi chi sa quanti inchini e quante strisciamenti non avranno fatto per conseguire un'elargizione dal Re!

La corrispondenza, dopo aver parlato dei discorsi dei personaggi ufficiali ed ufficiali, accenna al discorso di un avvocato, certo Nova, e si lamenta che l'acqua abbia impedito che si pronunciasse discorsi non vincolati da paure per lo stipendio o da speranze di croci. — Sia dunque ringraziato il cielo se lo stato atmosferico temperò i bollenti spiriti della nostra non meno bollente radicaleria! — Se un'acquazione capitisse ad ogni bagordo patriottico, la sarebbe una vera cuccagna per paese, che non avrebbe più la noia di sentirsi latronare le orecchie dalle solite nevie.

Tanto poi che si sospira per la liberazione del Trentino, onde sollevare quei fratelli oppressi dalla tedesca rabbia, le popolazioni di quella regione non si commossero gran fatto per l'inaugurazione dell'ossario di Montesuolo.

Soli trentassei trentini accorsero alla funebre cerimonia! E la corrispondenza del *Secolo* che ce lo dice.

Orrore! orrore!

Montesuolo è a due passi dalle terre schiave, ma quei nostri fratelli sembra abbiano molto buon senso e siano lontani dall'invidiarci la presente cuccagna.

Sicché è finita abbastanza tranquillamente anche la faccenda di Montesuolo e chi si fregherà le mani dal contento sarà l'on. Dupretis.

Vedremo adesso quali morti si ricorderanno ancora! — La faccenda degli ossari minaccia di non finir più, quantunque, come avverte l'*Italia*, siano ricordi delle nostre batoste, perchè non sappiamo quasi siano le vere vittorie.

F.

Le lodi della Chiesa da S. Gregorio VII a Leone XIII

PROCLAMATE DA RUGGERO BONGHI

Ai cattolici tutti del mondo, che con tanto affetto hanno celebrato testè l'ottavo centenario di S. Gregorio VII, ha unito il suo piano anche il deputato Ruggiero

Bonghi, o l'ha fatto in un suo fascicolo scritto, che vide la luce nel fascicolo XIII della *Nuova Antologia*, e porta per titolo: *Gregorio VII e Leone XIII*. In esso il noto pubblicista istituisce un parallelo tra quell'antico e il presente Pontefice, tra i tempi del primo e quelli che corrono, e mescola insieme encomi e rimproveri, verità ed errori, per concludere nel senso liberale, in favore cioè della occupazione di Roma per parte della Rivoluzione. Non è qui il luogo di passare in rassegna il lungo articolo e rilevare tutte le asserzioni spropositate, che in esso s'incontrano; intendiamo solo di raccogliere le lodi della Chiesa dalla bocca dei suoi avversari, e far osservare come alla loro premessa siano del tutto contrarie le conseguenze.

Ruggiero Bonghi dimostra una grande stima, una vera ammirazione per S. Gregorio VII e per regnante Pontefice; come Stephen, nell'*Edinburgh Review*, chiamava S. Gregorio « il più nobile genio che regnasse in Roma dopo Giulio Cesare », come s'inclinavano a lui Lamennais, Ugo Foscolo, Giuseppe Mazzini e perfino Napoleone I, che soleva dire con un'ironia modesta: « Se io non fossi Napoleone, vorrei essere Gregorio VII. » così anche Ruggiero Bonghi scrive: « Se avessi potuto essere a Salerno il 25 maggio scorso, sarei andato, in compagnia di molti e non tutti dello stesso animo mio, a piegarvi il divoto dinanzi alla tomba di questo ildebrando. Finivano quel giorno appunto otto secoli dacché egli è morto (26 maggio 1085). Io non so se in così lungo tratto di tempo sia comparso al mondo una figura più grande di lui, se grandezza vuol dire mente larga, cuore caldo, e volere inviolato. Un alto ideale nell'intelletto ed un dispregio d'ogni cosa che non sia quello, persino di sé, nell'effettuario. »

E, toccato con brevi cenni della sua vita operosa a vantaggio dei popoli e della Chiesa, conchiude: « Dicono che le sue ultime parole fossero: — Ho amato la giustizia e odiato l'iniquità; perciò taccio in esilio. — Ed era vero. L'odio delle violenze dei Principi e signori, l'amore delle plebi, il desiderio di un ordine morale nel mondo e del rispetto dei diritti era stato un principal motivo della guerra combattuta da lui e non in tutto vinta. Ma aveva nella sua mente brillato d'un altro significato e più grandioso la parola giustizia. Questa a lui era valsa quella distribuzione di potere, che era stato il suo ideale, il suo forte, il suo immaginoso ideale. Questa giustizia egli aveva amato soprattutto; questa aveva soprattutto voluto effettuare nelle società civili. E questa era anche la causa principale che egli urtasse nelle forze materiali che voleva aggiorare alla sua; e, in parte, vi si rompesse. Pure, tanto valore fu in lui, che l'ideale, come ho detto dianzi, durò più secoli dopo che egli fu morto, e non si è ancor dileguato dalla più intima, più segreta coscienza della sua Chiesa. »

Ora sono passati otto secoli, e Ruggiero Bonghi trova ogni cosa mutata intorno alla Chiesa; ma la Chiesa, spaventata dalle ingenerose dei poteri civili, è forte d'una meraviglia e non più vista unita. « Il potere spirituale del Pontefice, scrive il deputato napoletano, è diventato onnipotente nel giro della Chiesa cattolica. Dopo lunghe vicende, le elezioni ecclesiastiche, senza intervento di principio o popolo, son fatte o si avviano ad essere fatte pressoché tutto da lui; nessun Cardinale Arcivescovo, Vescovo, abate, parroco osa recalcitrare al comando o al desiderio suo, o se osasse, sarebbe brovo guerra; nel laicato stesso cattolico l'obbedienza è profonda e supina; bisogna, sacerdoti o laici, risolversi a pensare come il Pontefice dice e vuole, o smettere di essere cattolici. Non s'ha nella società presente nessun altro fatto che rassomigli a questo. Da per tutto vi è l'anzione d'idee e di desideri, e in questa contesa si crede consista la vita; invece

nella Chiesa cattolica vi è un accordo voluto, assoluto; nessuna voce vi stenta o è presto costretta a tacere; la vita, qui, sta nell'unità perfetta dei sentimenti. Non mai, in nessun tempo, né dentro la Chiesa cattolica, né fuori di essa, più uomo ha mai retto con tanta autorità, quanto ora il Pontefice, un più gran numero di animi uniti in tutto quello che appartiene non solo alla loro coscienza religiosa, ma bensì, in gran parte, se non in tutto alla loro coscienza civile. E niente prova che questo avviamento debba cessare o interrompersi; tutte anzi prova che debba continuare e consolidarsi. »

Ben inteso che, dopo siffatta descrizione dell'unità della Chiesa sotto il magistero di Leone XIII, che il Bonghi chiama: *uomo dotto, mente larga, luce che illumina*, conoscere delle condizioni delle società civili attuali, a cui « non sacrifico nessuna parte della verità che gli è comune di difendere, e nessuna interesse della greggia che ha in obbligo di curare; » ben inteso, diciamo, che lo scrittore liberale invita il Papa a riconoscere la sua migliorata autorità spirituale dall'essere stato spogliato del dominio temporale, ed a riconciliarsi coll'Italia di Dupretis. Ma — osserva l'*Unità Cattolica* — dovrebbe piuttosto il filosofo deputato, se non gli facesse velo la passione politica, riconoscere nella florante unità della Chiesa il risultato delle lotte, che appunto sostennero i Papi negli otto secoli di cui egli parla, dal grande ildebrando al regnante Leone XIII.

E' ridicolo per lo meno asserire che un effetto così meraviglioso, che strappa gli applausi dagli stessi nemici della Chiesa, possa essere opera di quindici anni, e che le bombe di Porta Pia e i grimaldelli del Quirinale, con tutto il seguito di violenze moderne, portate in Roma a corruttela del popolo cristiano, abbiano ottenuto ciò che non ottenevano la sapienza, la santità, l'autorità divina della lunga e venerata serie di tanti Pontefici. Si dica invece che, malgrado la guerra insensata mossa al Papa nel suo dominio temporale per distruggere il suo dominio spirituale, questo perdura o ingagliardisce; i nemici della Chiesa, che poco fa predicavano, con Francesco Crispi, che il cattolicesimo, come ogni opera umana, ha fatto il suo tempo, costretti ora a confessare dinanzi alla vitalità dello stesso cattolicesimo che non v'ha « nella società presente nessun altro fatto che rassomigli a questo, » si fanno belli delle vittorie nostre, e attribuiscono ai grimaldelli e alle bombe la prosperità della Chiesa!

Le scuole cattoliche in Inghilterra

Il martedì della scorsa settimana ebbo luogo a Londra la grande annuale adunanza cattolica per le scuole della diocesi di Westminster. L'Emo Arcivescovo Card. Manning, che la presiedeva, vi pronunciò un eloquente e importantissimo discorso.

Egli incominciò col riassumere brevemente il rapporto annuale dell'ispettore delle scuole cattoliche diocesane, il numero delle quali è leggermente aumentato. Sono esse attualmente 110 con 25,500 alunni iscritti d'ambo i sessi. La media dei frequentanti è di 20,100.

Queste cifre sembrano molto meschine, specie se si raffrontano con quelle delle scuole anglicane e dello Stato. Ma Sua Eminenza fece opportunamente osservare che a Londra il numero dei cattolici è appena di 200,000 su di una popolazione di 4 milioni; e ne conchiuse apparire da quelle cifre che dunque pochissime famiglie cattoliche ora trascurano di mandare i loro figliuoli alle scuole della loro religione malgrado le sollecitazioni e premure di ogni maniera che per distrarne sono adoperate dai zelanti favoreggiatori delle scuole dello Stato.

Dopo l'esposizione di queste cifre l'Em.

Manning manifestò le sue idee e le sue vedute sulla situazione generale della pubblica educazione in Inghilterra, senza temere che lo si accusi di inamicharsi nella politica, essendo uno, diritto, come di qualsiasi altro cittadino di tenerne conto e parlarne. Il diritto e il dovere d'altronde, egli disse, di entrare in politica discorrendo di educazione s'impone al prete dal momento che lo Stato s'immischia nelle questioni di morale rispetto all'educazione pubblica.

Passando ad altro punto l'Em. Manning ha detto: « Noi fra poco sentiremo la voce di tre milioni di elettori nuovi che finora non ebbero diritto di voto, ciò che daranno questi tre milioni di inglesi io non posso predirlo. Ma mi ingannerei troppo se credessi che quei tre milioni di nostri concittadini non ci dircano che essi vogliono cristiana le scuole inglesi; e ve ne adduco la ragione. Lo scuola dello Stato che in origine furono fondate senza cristianesimo si sono vedute obbligate poi dalla coscienza pubblica, dal pubblico buon senso, dall'opinione pubblica a modificarsi e introdurre nelle scuole la lettura della Bibbia, e la spiegazione della medesima per quanto i maestri e le maestre il potevano a sapervano. »

« Ho dunque ferma fiducia e buona speranza che quando i tre milioni di nuovi votanti parleranno, essi parleranno più o meno nel nostro senso; e ne concludo che ogni uomo che ama il cristianesimo, ogni uomo che ama il suo paese è obbligato, quando un candidato gli si presenta a domandargli il suo voto, d'interrogarlo addirittura: — « Ditemi prima di tutto se voi volete proteggere l'educazione cristiana dell'Inghilterra? Volete voi « di di famiglia di guisa che le scuole inglesi siano d'ora innanzi cristiane e religiose per sempre? » Io spero che voi tutti esigerete questa prova e che vi sarà risposto in modo favorevole. »

Poi l'Eminentissimo Manning esaminò lo stato della pubblica educazione anteriore al 1870 comparandolo con quello che è al presente sotto il regimine della *obligatorietà*; e si domandò se non fosse per avventura un mezzo termine giusto e desiderabile fra i due principii associati della educazione libera indipendente senza ingenerazione alcuna dello Stato.

L'Em. Manning ripudiò energicamente quest'ultimo principio che, tende a prevalere in Francia ed anche in Inghilterra; ma ammette che lo Stato possa avere utilmente un certo controllo nelle scuole entro i limiti della sua competenza, riservandosi ispezioni, per esempio d'igiene o per provvedimenti materiali di locali etc. Sembra quindi a Sua Eminenza che questi due principii di educazione non siano irconciliabili e che l'accordo sia certamente da preferirsi al loro antagonismo.

Chiudeva infine il suo discorso l'eloquente Porporato constatando di nuovo la gravità formidabile del pericolo che minaccia evidentemente l'educazione cristiana del popolo inglese. « Ma le nostre opere, soggiunse, di educazione cattolica, inusitate e mantenute malgrado la nostra grande povertà, non periranno; e noi speriamo che per mezzo di esse l'Inghilterra ritornerà al vero cristianesimo. Il cristianesimo non ha mai abbandonato l'impero britannico, che perirebbe senza di esso. La fede in Dio o nel cristianesimo ha fondato questo impero; tutto ciò che colpisce il cristianesimo colpirebbe a morte l' cuore e la vita della nazione, e distruggerebbe la più grande possanza che giammai la mano dell'uomo abbia posseduta. »

UN NOBILE ESEMPIO

Il sacrificio è consumato. Il Consiglio federale allomanno ha dato la sua approvazione alla proposta della Cancelleria di

Berlino, ed ha con ciò escluso il duca di Cumberland dalla successione al trono ducale di Brunswick.

I giuristi prussiani hanno mostrato cosa valgono le sottigliezze per falsare la verità, e forse per calmare la coscienza di un vecchio monarca, e i timori, che un simile precedente, potrebbe suscitare negli altri principi germanici. Essi si sono passati del diritto, e a dispetto si sono rinchiusi nei fatti, dichiarando che il Duca non può occupare il trono di Brunswick, perchè si trova di fronte alla Prussia in una situazione contraria alla pace interna. E perchè contraria? Perché il Duca mantiene i suoi diritti sopra certi territori della Prussia, diritti, o pretese incompatibili coi trattati della Confederazione, o le leggi organiche dell'impero.

Non è credibile, che i rappresentanti dei principi confederati, che formano il Bundesrath, non si siano sentiti spaventati di quell'atto eminentemente odioso, e del tutto rivoluzionario. Potrebbe venir tempo, che i loro sovrani dovessero scendere dal trono per quelle stesse ragioni che si sono messe in campo per impedire al Duca di Cumberland di salire.

Quando nel 1866 il re di Hannover, il Duca di Nassau, e l'Elettore di Hesse furono spogliati del loro Stato per ingrandire la Prussia, come l'aveva stolteamente desiderato Napoleone III, il re Guglielmo invece paramente e semplicemente il vecchio diritto della guerra, e con questo diritto si impossessò dell'Hannover, Nassau e di Hesse, il diritto della conquista. Ricordiamo ancora con un certo ribrezzo le parole ipocrite, colle quali il re di Prussia, parlando delle annessioni fatte, diceva che soffriva molto di essere stato obbligato di togliere la corona ad altri sovrani. Ma poi aggiungeva: sono essi, che hanno fatto appello alle armi, e Dio si è pronunciato contro di loro.

Ma oggi, per quanto possa essere elastica la coscienza del vecchio imperatore, è difficile che esso possa riporre sicuro e tranquillo sulle ragioni recate in mezzo per togliere al Duca di Cumberland la corona di Brunswick. I motivi che esso invocò nel 1866, furono più che frivoli, quelli oggi trovati dai suoi legali sono peggio che frivoli: sono infami.

Chi sapeva oggi di bella luce è il Duca di Cumberland, che ha voluto, quanto l'avesse voluto, ottenere dalla Cancelleria imperiale la investitura del Ducato di Brunswick. Bastava che avesse imitato il principe di Augustenburgo, e il Duca di Nassau, ed avesse segnato un accordo con la Prussia, ed avesse rinunciato ai suoi diritti al trono di Hannover. Certo che a questo prezzo gli sarebbe stata restituita la fortuna privata di sua famiglia, fortuna colossale che l'imperatore Guglielmo tiene sequestrata da venti anni; e quando fosse venuto vacante il Ducato di Brunswick, non si sarebbe esitato a darglielo in compenso.

Ma il nobile duca si è sempre rifiutato di scendere a tanta bassezza. Come suo padre, di gloriosa memoria, ha con ragione considerato che i diritti del re sono la espressione dei loro doveri verso i loro popoli, e che non è loro permesso di rinunciare, e molto meno di farne mercato. Fermo in questo pensiero, padre e figlio hanno sacrificato la loro fortuna privata e la loro sovranità.

Quando la questione di Brunswick è stata posta, il Duca di Cumberland è stato contento a fare intendere, che egli vedeva nella Costituzione attuale della Germania una situazione di fatto; sul diritto è stato muto, non consentendo però ad alcuna transazione. In un tempo come il nostro, in cui i popoli son resi spettatori di tante violazioni di diritto, a di tante vigliaccherie da parte di coloro che Dio pose al governo degli Stati, giova ammirare un principe che resta fermo ed energico nella linea del suo dovere e del suo diritto.

UNA SMENTITA AL MAHDI

Un dispaccio arrivato al Carlo da Dongola il giorno 26 del testè decorso giugno, annunzia quanto segue:

« Interrogato il M. R. D. Luigi Bonomi a proposito della famosa dichiarazione che il Mahdi pretendeva firmata da tutti i 96 europei, suoi prigionieri, e nella quale era detto che essi non volevano più tornare in Europa, il Bonomi assicurò che né gli, né i due sacerdoti, Don Giuseppe Ohrwalder e Don Paolo Rossignoli, i quali

si trovavano insieme al fratello Regnotto a El-Obeid, avevano mai inteso parlare di cotale dichiarazione, né egli sapeva punto di carta di qualsiasi genere presentata dai prigionieri stessi al Mahdi.

« Narra inoltre lo stesso Bonomi che a El-Obeid c'è una carestia spaventosa: il grano si paga 50 talleri l'ardeb (poco più di 100 chilogrammi), molti muoiono di fame, ed altri per sostentarsi son costretti a dissotterrare i cadaveri degli animali, li fanno bollire e poi li mangiano. A questo si aggiunge il vizio che mena orribile strage. »

AL VATICANO

Ieri alla 9 antima, il Santo Padre riceveva in particolare audienza gli Ill.mi e Rev.mi Monsignor Ferdinando Arturo da Marino, Arcivescovo di S. Domingo, Monsignore Dionisio Nicolosi, Vescovo di Zante, i quali lunedì mattina avevano ricevuto la solenne consacrazione nella chiesa di S. Apollinare.

Sua Santità li intratteneva con paterna benevolenza informandosi dello stato delle rispettive Diocesi, e raccomandando loro di promuovere sempre più il fervore dello spirito cattolico. Rivolgendosi poi particolarmente a Mons. Nicolosi gli ingiunse di dichiarare ai Greci esser ferma sua volontà di conservare il rito. Il S. Padre in tale circostanza si degnò regalare una croce pettorale e i libri pontificali di ottima edizione e stupendamente rilegati.

In seguito ammise i due ecclesiastici che accompagnavano i prelati vescovi, cioè un parente di Mons. Da Marino, Diacono ed Alunno del Collegio Americano Pio-Latino, ed il M. R. Abate Riccardi Vice-Rettore del Collegio Greco.

Il Concistoro sembra fissato pel 22 corrente. Il ritardo è provenuto, oltreché dal volere aspettare l'arrivo dell'Arcivescovo di Sydney, eziandio dal bisogno di aspettare l'adesione del governo prussiano per il candidato alla sede vescovile di Budweis.

A causa del cholera gli E.mi Cardinali Arcivescovi di Siviglia e di Valencia creati nel concistoro del novembre scorso, furono dispensati dal recarsi a Roma a ricevere il cappello cardinalizio. Pare che non verrà neppure il Cardinale Arcivescovo di Vienna.

Si parla di Mons. Cocchia come futuro segretario della S. Congregazione dei Vescovi, e di Mons. Pallotti come sostituto, ufficio che lascerà vacante Mons. Cristofari per la sua promozione alla Sacra Porpora.

La nomina di Mons. Walsh, vicario generale di Dublino ed Arcivescovo di Dublino fu fatta di piena soddisfazione del governo inglese.

Governo e Parlamento

La chiusura della sessione

Stante la confusione prodotta da una lunga sessione sui lavori parlamentari, il ministero ha deciso d'accordo col presidente della Camera di chiudere la presente sessione. A Novembre inaugureranno una nuova il governo indicherà quali devono essere i lavori precisi della sessione senza accatastare progetti sopra progetti che non possono sortire alcun effetto ed impediscono l'esaurimento di un programma qualunque.

ITALIA

Verona — Martedì verso le ore quattro, erano stati mandati al passeggio in cortile cinque detenuti nelle carceri militari di S. Tommaso in Verona, certi Venturini Francesco soldato nel 4.º reggimento genio, pontonieri, condannato mercoledì scorso a 9 anni di reclusione per aver spulato in faccia ad un caporale — Gasparini Antonio soldato del 69.º fanteria condannato a 9 mesi di carcere per insubordinazione — Giovanni Costantino soldato del reggimento cavalleria Firenze condannato ad un anno di reclusione per rifiuto d'obbedienza — Tommaso Castellani soldato nel 12.º bersaglieri condannato a sei mesi di carcere per abbandono di posto — Cipriano Gobbi soldato nell'8.º artiglieria condannato a tre anni e un mese di carcere per insubordinazione (questi due ultimi avevano tentato di fuggire ancora giorni fa dal portone delle carceri, ma erano stati ripresi dai carabinieri).

Appena furono nel cortile sedettero a poca distanza da un muro aderente alla chiesa di San Tommaso e quattro di essi osservavano il quinto dalla vista della sentinella, perchè potesse spostare e spingere fuori un mattoncino già smosso dall'incazzatura del 1882. Levato il primo mattoncino fu facile

allargare il buco, o colto il momento nel quale la sentinella voltava la spalle camminando dalla parte opposta, strisciando carponi penetrarono nella sacrestia ingombra di arredi sacri che rovesciarono.

In chiesa vi erano degli addobbiatori in cima alle scale, e videro i fuggitivi che fecero loro cenno di star zitti e che si impadronirono delle loro giacche.

Uno prese via San Tommaso ed al ponte Garibaldi poco mancò gettasse a terra due preti che erano fermi a discorrere. Gli altri quattro sbagliarono strada ma poi si rimisero sulla buona via e alla porta S. Giorgio, alla sentinella che loro sbarrava il passo gridarono: Largo! abbruciò il bersaglio.

Tutte le autorità, carabinieri e truppa sono in moto per ripigliarli. Non si sa ancora se abbiano presa la via di Montebaldo o del Lago di Garda.

Roma — Ieri mattina venne arrestata Argentea Governatori, la moglie del condannato per il furto dei due milioni.

Essa fu chiusa al Buon Pastore. La Governatori verrà tradotta alle carceri d'Ancona.

L'arresto della Governatori fu causato dal sospetto di avvelenamento di un tale che si diceva morto di apoplezia tempo fa ad Ancona. La arrestata sapeva il segreto.

Il Fanfulla pubblica una lettera dirrettagli dall'on. Mancini.

L'ex-ministro degli esteri, dica che non sa sdegnarsi né ridere delle strane invenzioni che lo perseguitano anche dopo le dimissioni. Non ha ricevuta la menzogna somma della reale Casa, né dalla cassetta privata del Re sotto qualunque titolo, occasione e forma, neppure come notaio della Corona al matrimonio del duca di Genova ed alla nascita del figlio.

Dico infine, che i suoi servizi al Re e al paese quali sieno non si pagano con denaro né con favori.

Campobasso — La Tribuna pubblica informazioni che dice esatte su di un fatto della contessa di Belgioioso, la quale secondo la versione di alcuni giornali avrebbe tirato un colpo di revolver contro il sindaco d'un paese della provincia di Campobasso, il quale si sarebbe comportato a lei dinanzi con poca caranza.

La cosa, invece, è andata nel seguente modo: la contessa di Belgioioso, moglie al deputato, nata duchessa Avals, ricchissima, di carattere un po' stravagante, ritenuta offesa dal ff. di Sindaco d'un paese vicino alla sua villa, avrebbe gettato un revolver contro l'offensore, alla presenza di altre persone, gridando come un'ossessa. Il Sindaco si diede alla fuga; ma un giovane servo accorso al clamore, scariò il fucile sul fuggitivo ferendolo leggermente.

Tutte le altre giornali sul rapimento della nipote e sugli omicidi conseguenti sono prete invenzioni.

Del resto il Tribunale di Campobasso procede contro la contessa e contro i suoi servi per tentato ferimento.

Cassino — Scrivono da Cassino che domenica scorsa arrivava dalla ferrovia in quella città una giovane sconosciuta ventiduenne, francese o inglese, israelita o evangelica, non si sa. Viaggiava sola e prese alloggio all'Albergo Pompei.

Appena arrivata, cercò di un parroco per confessarsi, perchè da pochi giorni convertita al cristianesimo. Al sacramento della penitenza, di regola, fece seguire quello della eucaristia, ed il mattino seguente partì per Montecassino in compagnia di una donna del luogo, avendo rifiutato un fascino di uso, che, con l'asino, serve di guida ai visitatori del monumento.

Reduco di là a mezza strada in sulla costa, licenziò la donna, dicendole che poteva viaggiare sola. Corra e ricorra, la signora accompagnò.

A Montecassino non si trova, né all'albergo è più tornata.

Quello che più sorprende si è che rimanevano nella sua stanza tutti gli effetti, non escluso qualche abito di valore.

Anche il delegato di pubblica sicurezza ebbe a cercarlo, ma invano; per giunta, ne ignora perfino il nome.

Alcuni dicono che sia invasa da fanaticismo religioso, altri che sia stata scacciata dalla famiglia, perchè convertita alla religione cattolica.

Dicesi pure che viaggiasse priva di quattrini, e che offerse da Montecassino del danaro, l'avesse rifiutato.

Le autorità locali indagano.

ESTERO

Inghilterra

Un meeting, presieduto dal Cardinal Manning, ha dato la sua approvazione alla creazione d'un Empire Defense League ed ha deciso la formazione immediata sul territorio inglese delle compagnie locali di

marinai volontari e d'uomini destinati alla manovra delle torpedini.

Sembra che la necessità di questi provvedimenti non sia ammessa da tutti, e che molti inglesi considerino come inefficiente l'organizzazione attuale dell'esercito e della marina, e credano anche che molto denaro è speso in questi servizi. Il Cardinale Manning lo ha detto anche lui; ma, nello stesso tempo, aveva preparata la risposta: « La guerra, disse egli, è una necessità quando l'ingiustizia ed il male regnano sulla terra. L'uomo deve ad alla difesa personale ed a quella del suo paese. Nella pubblica mente meglio i perversi che un popolo senza difesa ed un paese la cui coste non sono protette, punto di mira di tutti i predatori del mondo. Non dimenticate — aggiunse egli — che il Tamigi, il Mersey, l'Ulster e il golfo di Forth attraversano in potenza colla quale noi potremmo trovarci in ostilità. Il lasciarli nel loro stato sarebbe una negligenza nazionale ed un atto colpevole, ed è dovere di ogni patriota illuminato di attirare su questo punto l'attenzione del paese. Bisogna vedere il pericolo in faccia, far uscire il popolo dalla sua inazione, e combattere questa deplorevole tendenza al risparmio quando si tratta di difendere la costa del nostro paese. Tutte le piccole ambizioni si sono smarrite mentre l'Inghilterra era senza forza; possenti, essa sarà la pacificatrice del mondo. E dunque necessario di stringere per quanto è possibile i legami della federazione delle colonie. »

Svizzera

Scrivono da Friburgo al Corriere di Verona:

Attese le cattive condizioni delle finanze cantonali, il signor Consigliere di Stato Ador ha proposto di ridurre il numero delle parrocchie veschivo-cattoliche che attualmente assummano a venti, riducendo in proporzione anche il sussidio ad esse accordato.

Si dice che esso quanto scrive nel foglio liberale della Roma protestante: il Soir — « Uno spazio di cento piedi quadrati sarebbe più che mai sufficiente la domenica a contenere tutti quanti i veschivi cattolici delle venti parrocchie. — Invece di ciò a questo numero impercettibile accordando venti chiese e dalle Stole vengono per ora salariati venti parroci. Non è questo, in considerazione dell'attuale stato delle nostre finanze, un lusso tanto rovinoso quanto stupido? »

Verosimilmente la proposta del signor Ador sarà accolta; i veschivi-cattolici dovranno quindi lasciare in libertà buon numero di chiese. Verranno queste restituite ai cattolici ed in prima linea il tempio magnifico di Notre-Dame? E' quanto l'avvontate ci dirà.

Intanto, la merced del governo mangiapreti del signor Garret e dei suoi ladroncelli di chiese in favore dell'ex-padre Giacinto e compagni, Ginevra, altra volta frequentatissima degli stranieri che vi accorrevano a passare la bella stagione, ora si trova pressochè deserta e priva di questo al bel cespizio di guadagno. Smaniando, ciò devono riconoscere anche i nostri avversari. Nessuno vuol più soggiornare in un paese il cui ladrocinio venne eretto a sistema di governo.

Lucerne invece, che sebbene protestante, sa usare grande tolleranza con tutti, rigargita di stranieri villeggianti. Il fu l'altro giorno, e vidi tutta la sua casalinga e belle e ridenti, che biancheggiavano sui colli, come prese d'assalto.

Prova novella che il « Kulturkampf » è fatto per tutt'altro che portare la fioridezza, anche materiale, alle popolazioni franchezzose a cui lucrassero.

Cose di Casa e Varietà

Colla fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato coi pagamenti affinché si affrettino a regolare i conti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Disturbatori notturni. Teneva in via Gemona alle ore 11 circa un tale venuto a contesa con un altro per gelosia di me-

